

Paolo Puppapuppalegge i classici del teatro

Domenica 19 Gennaio 2020

www.gazzettino.it

LO STUDIO

«**H**o scelto tredici personaggi della mia biblioteca personale, letterati e attori con incroci di mansione, ossia con propensioni autoriali nei mattatori e viceversa oggettivi impulsi a incarnarsi sul palco in alcuni gens de lettres». Paolo Puppa racconta in poche pennellate il quadro che ha voluto dipingere con la pubblicazione "Scene che non sono la mia. Storia e storie di violenza nel teatro tra due millenni" in uscita per le edizioni Teatrino dei Fondi/Titivillus). «In questo volume raccolgo tredici (in barba alle superstizioni) studi da me disseminati nell'ultima decina di anni e occasionati per lo più dalla partecipazione compulsiva a convegni in giro per il mondo», spiega il professore-drammaturgo già ordinario di storia del teatro e dello spettacolo e direttore del dipartimento delle arti e dello spettacolo a Ca' Foscari. Nelle pagine del libro sfilano così Pirandello e Svevo, Danilo Kis e Kleist, Dario Fo, Eugenio Barba e Giuliano Scabia, spesso affrontati in precedenti visite, e adesso offerti con angolazioni diverse. Il titolo richiama uno dei narratori più cari a Puppa, Emmanuel Carrère. Nella prima sezione,



**SCENE CHE
NON SONO
LA MIA**
di Paolo
Puppa
Titivillus
18 euro

Puppa esplora il retaggio della narrazione biblica in molta parte della cultura e del teatro contemporanei, con impatti simbolici e immaginifici su Pasolini e Lucien Freud, su Svevo e Natalia Ginzburg.